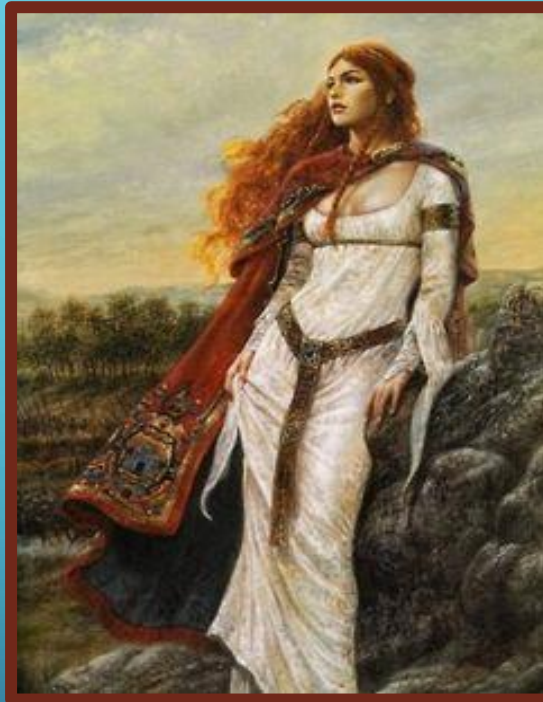


La figura della donna nel Medioevo letterario germanico



<https://unclassico-diverso.blogspot.com/2016/03/la-donna-nella-societa-germanica.html>

Marialuisa Caparrini
Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Ferrara

La donna nelle fonti storiche e giuridiche

Ad matres, ad coniuges vulnera ferunt; nec illae numerare aut exigere plagas pavent, cibosque et hortamina pugnantibus gestant. (Germ. 7)

[alle madri, alle spose presentano le ferite; né quelle temono di contare ed esaminare i colpi, e portano cibi ed esortano i combattenti.] (trad. di Luca Canali)

Quamquam severa illic matrimonia, nec ullam morum partem magis laudaveris. Nam prope soli barbarorum singulis uxoribus contenti sunt, exceptis admodum paucis, qui non libidine, sed ob nobilitatem plurimis nuptiis ambiuntur. 2. Dotem non uxor marito, sed uxori maritus offert. Intersunt parentes et propinqui ac munera probant, munera non ad delicias muliebres quaesita nec quibus nova nupta comatur, sed boves et frenatum equum et scutum cum framea gladioque. In haec munera uxor accipitur, atque in vicem ipsa armorum aliquid viro adfert: hoc maximum vinculum, haec arcana sacra, hos coniugales deos arbitrantur. 3. Ne se mulier extra virtutum cogitationes extraque bellorum casus putet, ipsis incipientis matrimonii auspiciis admonetur venire se laborum periculorumque sociam, idem in pace, idem in proelio passuram ausuramque. Hoc iuncti boves, hoc paratus equus, hoc data arma denuntiant. Sic vivendum, sic pereundum: accipere se, quae liberis inviolata ac digna reddat, quae nurus accipiant, rursusque ad nepotes referantur. (Germ. 18)

[Eppure fra i Germani i matrimoni sono severi, né alcun aspetto dei loro costumi loderesti di più. Infatti, quasi soli tra i barbari, sono paghi di **una sola sposa**, a eccezione di pochi che non per lussuria ma per nobiltà ricevono molte offerte di matrimonio. 2. **Non è la sposa a portare la dote al marito, ma il marito alla sposa.** Partecipano i genitori e i parenti, e vagliano i doni, non destinati alla vanità femminile né di cui possa adornarsi la sposa, ma **una coppia di buoi, un cavallo bardato e uno scudo con framea e spada.** In considerazione di questi doni si acquista la sposa, e a sua volta ella porta qualche arma all'uomo: questo considerando il vincolo più solido, questo il mistico rito, queste le divinità coniugali. 3. Affinché la sposa non si senta esclusa dall'aspirare ad azioni coraggiose ed esente dai pericoli della guerra, proprio all'inizio della cerimonia matrimoniale, ella è avvertita che **diviene compagna di fatiche e di pericoli, e in pace e in guerra supporterà e oserà le stesse vicende del marito:** ciò significano i buoi aggiogati, ciò il cavallo bardato, ciò il dono delle armi. Così dovrà vivere, così morire: le si dice che riceve quelle armi da passare ai figli incontaminate e degne, e che le nuore a loro volta ricevutele le trasmetteranno ai nipoti.] (trad. di Luca Canali)

Ergo saepta pudicitia agunt, nullis spectaculorum inlecebris, nullis conviviorum irritationibus corruptae. Litterarum secreta viri pariter ac feminae ignorant. Paucissima in tam numerosa gente adulteria, quorum poena praesens et maritis permissa: abscisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo maritus ac per omnem vicum verbere agit; publicatae enim pudicitiae nulla venia: non forma, non aetate, non opibus maritum invenerit. [...] 2. Melius quidem adhuc eae civitates, in quibus tantum virgines nubunt et eum spe votoque uxoris semel transigitur. Sic unum accipiunt maritum quo modo unum corpus unamque vitam, ne ulla cogitatio ultra, ne longior cupiditas, ne tamquam maritum, sed tamquam matrimonium ament. [...] (Germ. 19)

[Dunque vivono in stretta castità, incorrotte da allettamenti di spettacoli, da eccitazioni di conviti. Gli uomini e parimenti le donne ignorano le lettere d'amore segrete. Pochissimi, tra pur così numerosa gente, gli adulterii, la cui immediata punizione è permessa al marito: questi scaccia l'adultera da casa, nuda, con i capelli rasati, alla presenza dei parenti, e la sospinge a frustate per tutto il villaggio; infatti per la castità prostituita non c'è perdono: per quanto bella, giovane, ricca, non potrà trovare un altro marito. [...] 2. Ancor meglio quelle tribù in cui sposano solo le vergini, e alla speranza e al destino del matrimonio si indulge una sola volta. Accolgono un solo marito così come a formare un unico corpo, un'unica vita, e al di là nessun pensiero, nessun desiderio più esteso, e l'amore non tanto per il marito, quanto per lui come simbolo del matrimonio. [...] (trad. di Luca Canali)

Memoriae proditur quasdam acies inclinatas iam et labantes a feminis restitutas constantia precum et obiectu pectorum et monstrata comminus captivitate, quam longe impatientius feminarum suarum nomine timent, adeo ut efficacius obligentur animi civitatum, quibus inter obsides puellae quoque nobiles imperantur. 2. Inesse quin etiam sanctum aliquid et providum putant, nec aut consilia earum aspernantur aut responsa neglegunt. Vidimus sub divo Vespasiano Veledam diu apud plerosque numinis loco habitam; sed et olim Albrunam et compluris alias venerati sunt, non adulatione nec tamquam facerent deas. (Germ. 8)

[Si tramanda che alcune schiere già piegate e vacillanti furono riordinate dalle donne con l'insistenza delle preghiere, l'opposizione dei loro petti e la prospettiva di un'imminente prigionia, che essi temono con intolleranza molto maggiore per le loro donne che per se stessi, così che si vincola più efficacemente ai patti l'animo delle tribù alle quali s'impongano in ostaggio anche nobili fanciulle. 2. E anzi credono che in esse sia qualcosa di sacro e profetico, e non disprezzano i loro consigli o ne trascurano i responsi. Sotto il divino Vespasiano vedemmo Veleda considerata a lungo dai più come un nume; ma in tempi più antichi venerarono anche Albruna e molte altre, non per adularle e neanche per farne dèe.] (trad. di Luca Canali)

[...] 2. *Nec alius feminis quam viris habitus, nisi quod feminae saepius lineis amictibus velantur eosque purpura variant, partemque vestitus superioris in manicas non extendunt, nudaè brachia ac lacertos; sed et proxima pars pectoris patet.* (Germ. 17)

[...] 2. Le donne non hanno abbigliamento diverso dagli uomini, senonché esse frequentemente si coprono di vestimenti di lino con guarnizioni del colore della porpora, ma non dilungano fino alle maniche la parte superiore della tunica, nudi gli avambracci e le braccia; rimane scoperta anche la parte del seno ad esse più vicina.] (trad. di Luca Canali)

La donna nelle fonti glossografiche

- Donne di rango elevato = attività di rappresentanza e ruoli di responsabilità acquisiti a seguito del matrimonio
- Donne di rango inferiore = attività legate al mondo agricolo
lavoro domestico 'dipendente'
nutrice (ata. *amma, fuotar, fuotara, fostarmuoder, zuhtara*)

Altre attività:

fornaia (*prootpechilun*)



<https://cucinamedievale.altervista.org/wp-content/uploads/2013/05/pane-forno.jpg>



addetta al fuoco e
al focolare (*fiurara, fiurarin*)

https://online.scuola.zanichelli.it/nostra-storia-nostro-presente-files/13_CUCINA_E_ALIMENTAZIONE/paolucci_92036_cucina_e_alimentazione.pdf

tessitrice (webba)



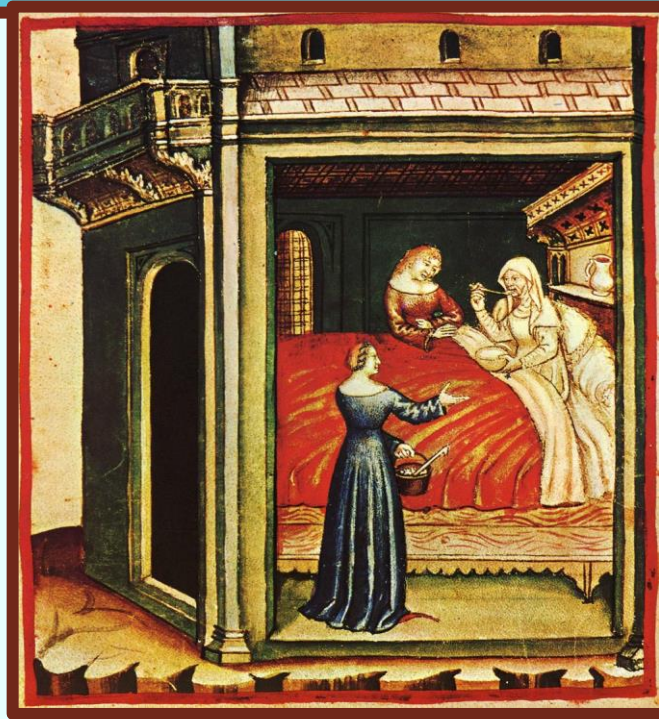
<https://ilsaperedellemani.wordpress.com/concorso-2019/corsi-in-piazza-2019/tessitura-medievale/>

venditrice di vino (winzapfara), ostessa, locandiera



https://i0.wp.com/www.pilloledistoria.it/wp-content/uploads/2014/04/cucina_medievale_cucina_medioeval_e_ricette_medievali_1.jpg?fit=425%2C425&ssl=1

venditrice di unguenti, rimedi
curativi, profumi (*salbarin*)



<http://ilmondodiaura.altervista.org/MEDIOEVO/MEDICINA/Casanatense.jpg>

lamentatrice (*chlagara, chlaga,*
klagarin, chlagerinne)



<https://www.studiarapido.it/wp-content/uploads/2020/10/i-funerali-di-ettore.jpg>

La figura della donna in *Beowulf*

1. Funzione cerimoniale

<i>cwēn Hrōðgāres</i>	<i>Ēode Wealhþēow forð</i>
<i>grētte goldhroden</i>	<i>cynna gemyndig</i>
<i>ond þā frēolīc wīf</i>	<i>guman on healle</i>
<i>ærest Ēast-Dena</i>	<i>ful gesealde</i>
<i>bæd hine blīðne</i>	<i>ēþelwearde</i>
<i>lēodum lēofne</i>	<i>æt þēre bēorþege</i>
<i>symbol ond seful</i>	<i>hē on lust geþeah</i>
<i>ymbēode þā</i>	<i>sigerōf kyning</i>
<i>duguþe ond geogoþe</i>	<i>ides Helminga</i>
<i>sincfato sealde</i>	<i>dǣl æghwylcne</i>
<i>þæt hīo Bēowulfe</i>	<i>op þæt sǣl ālamp</i>
<i>mōde geþungen</i>	<i>bēaghroden cwēn</i>
<i>grētte Gēata lēod</i>	<i>medoful ætbær</i>
	<i>(vv. 612b-625a)</i>

avanzò Wealhtheow,
regina di Hrothgar, memore delle usanze,
salutò adornad'oro i guerrieri nella sala
e poi la nobile donna porse la coppa
per primo al custode dei Danesi dell'Est,
gli chiese d'esser felice nel bere la birra,
caro ai suoi uomini; con piacere egli ebbe parte
a banchetto e coppa, il re glorioso;
la donna degli Helming andò poi attorno
da anziani e giovani, da ognuno,
porse ricchi boccali finché fu il momento
che a Beowulf la regina adorna d'anelli,
virtuosa nell'animo, portò la coppa dell'idromele,
salutò l'uomo dei Geati (trad. di Giuseppe Brunetti)

1. Funzione cerimoniale

spræc ðā ides Scyldinga:
“Onfōh þissum fulle, *frēo-drihten mīn,*
sinces brytta *þū on sǣlum wes,*
goldwine gumena *(vv. 1168b-1171a)*

Him wæs ful boren *ond frēondlapu*
wordum bewægned *ond wunde gold*
ēstum geēawed: *earmhrēade twā*
hrægl ond hringas, *healsbēaga mǣst*
þāra þe ic on foldan *gefrægen hæbbe*

Wealhðēo mæpelode *hēo fore þǣm werede spræc:*
“*Brūc ðisses bēages, Bēowulf lēofa*
(vv. 1192-1196 e 1215-1216)

parlò la donna degli Scylding:
“Prendi questa coppa, mio nobile signore,
spartitore di tesori; che tu sia felice,
generoso amico d’uomini [...] (trad. di G. Brunetti)

Gli fu porta una coppa e rivolte
parole d’invito e oro attorto
attribuito di buon animo: due bracciali,
cotta e anelli, la collana più grande
di cui io abbia udito al mondo

Wealhtheow parlò, al cospetto del seguito disse:
“Godi di questa collana, caro Beowulf
(trad. di Giuseppe Brunetti)

1. Funzione cerimoniale

þær him Hygd gehēad hord on rīce
hēagas ond bregostōl: bearne ne truwode
þæt hē wið ælfylcum ēþelstōlas
healdan cūðe ðā wæs Hygelāc dead
(vv. 2369-2372)

dove Hygd gli offrì il tesoro e il regno,
gli anelli e il trono: non fidava nel figlio,
che contro forze straniere sapesse tenere
il trono avito ora che era morto Hygelac
(trad. di Giuseppe Brunetti).



2. Funzione di tessitrice di pace

*friðusibb folca Hwīlum mǣru cwēn
bǣdde byre geonge flet eall geondhwearf
secge sealde oft hīo bēahwriðan
(vv. 2016b-2019) ær hīe tō setle gēong*

A volte la regina famosa
pegno di pace fra i popoli, girava per tutto l'assito,
esortava i giovani figli, donava bracciali
agli uomini prima d'andare al suo posto
(trad. di Giuseppe Brunetti)



3. Funzione di consigliera

*goldwine gumena,
mildum wordum
bēo wið Gēatas glæd,
nēan ond feorran
[...]
manigra mēdo
folc ond rīce
metodsceaft sēon*

*þū on sǣlum wes,
ond tō Gēatum spræc
swā sceal mon dōn
geofena gemyndig
þe þū nū hafast
brūc þenden þūmōte
ond þīnum māgum lǣf
ðonne þū forð scyle
(vv. 1170b-1179a)*

che tu sia felice,
generoso amico d'uomini, e parla ai Geati
come si conviene con parole benevole;
sii grazioso con i Geati, memore dei doni
che ora hai da vicino e lontano;
[...] usa fin che puoi
molti compensi e lascia ai tuoi parenti
popolo e regno quando dovrai recarti
a vedere la sorte assegnata (trad. di G. Brunetti)

4. Funzione di incitatrice

*þæt hīo Bēowulfe
mōde gepungen
grētte Gēata lēod
wīsfæst worum
þæt hēo on ænigne
fyrena frōfre.
wælrēow wiga
ond þā gyddode*

*op þæt sǣl ālamp
bēaghroden cwēn
medoful ætbær
gode þancode
þæs ðe hire se willa gelamp
eorl gelyfde
Hē þæt ful geþeah
æt Wealhþēon
gūþe gefysed (vv. 622b-630)*

finché fu il momento
che a Beowulf la regina adorna d'anelli,
virtuosa nell'animo, portò la coppa dell'idromele,
salutò l'uomo dei Geati, ringraziò dio,
saggia nel dire, che s'era adempiuto il desiderio
di confidare in un guerriero
per conforto agli affanni. Egli ricevette la coppa,
il feroce in battaglia da Wealhtheow
e parlò impaziente di guerra (trad. di G. Brunetti)

5. Funzione di lamentatrice o piangitrice rituale

swylce giōmorgyd

.....

song sorgcearig

þæt hīo hyre heregængashearde ondrēde

wælfylla worn

hynðo ond hæfnyd.

Gēatisc mēowle

bundenheorde

sæde geneahhe

werudes egesan

(vv. 3150-3155a)

e un canto di lutto una donna geata

..... i capelli raccolti

intonò accorata, ripeté più volte

che invasioni nemiche forte temeva,

torma d'eccidi, terrore d'esercito,

servitù e oltraggio.

(traduzione di Giuseppe Brunetti)



The background is a gradient of blue, with decorative white circuit-like lines in the corners. The text is centered in a white box with a dark red border.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!